

Coldiretti: "L'abete artificiale ha un'impronta di carbonio pari a 40 chili di emissioni di gas serra" Meglio l'albero vero, quello finto inquina

ROMA

■ Un albero artificiale di circa 1,90 metri ha un'impronta di carbonio equivalente a circa 40 chili di emissioni di gas serra, vale a dire che inquina 10 volte più di un albero vero, peraltro utilizzabile dopo le feste come pellet per combustibile. E' quanto afferma la Coldiretti secondo la quale "a determinare la

Il simbolo del Natale

Quello naturale sarà nelle case di 3,6 milioni di famiglie

maggior parte dell'impronta di carbonio dell'albero di plastica è la sua fabbricazione, a partire dal petrolio". Coldiretti sottolinea che un abete vero, se viene riciclato o coltivato in un vaso o in giardino, può avere emissioni trascurabili o addirittura negative. Nell'albero di plastica il problema è appunto la sua fabbricazione, che causa emissioni

industriali derivanti dalla produzione dell'albero e la spedizione per lunghe distanze prima di arrivare al negozio, poiché la maggioranza ha origine in Cina, a circa novemila chilometri di distanza dall'Italia. La maggior parte degli alberi finti sono in Pvc, una plastica notoriamente difficile se non impossibile da riciclare". L'albero naturale di Natale trova spazio quest'anno nelle case di 3,6 milioni di famiglie per una spesa media di 33 euro, come conseguenza della tendenza dei consumatori ad acquistare degli abeti di varietà particolari ma anche più costose rispetto al più tradizionale abete rosso, secondo l'indagine Coldiretti/Ixè dalla quale emerge anche che l'albero di Natale è irrinunciabile per l'81% degli italiani. Andando a vedere anche qualche statistica di fine anno c'è da segnalare che, in 30 giorni di feste, voleranno in media poco più di 3 milioni di tappi di spumante al giorno con punte di



Costo Gli italiani hanno speso in media 33 euro per comprare un albero di Natale naturale

10-12 e 28-30 bottiglie stappate nei giorni delle ricorrenze rispettivamente di Natale e Capodanno. Per un totale, secondo stime dell'osservatorio Ovse-Ceves, di 90-92 milioni di bollicine made in Italy, cioè

poco meno del 50% del consumo totale dell'anno intero, cui vanno aggiunte circa 3,5 milioni di vini sparkling stranieri, di cui 3,1 milioni di solo Champagne.

An.Mi.

